

FIRENZE, IL TURISMO, IL CASO AIRBNB

RIPOPOLARE IL CENTRO: PER VINCERE LA SFIDA NON BASTANO I DIVIETI

di Rosa Maria Di Giorgi*

Caro direttore, i dati diffusi da Airbnb riguardo all'impatto economico che gli affitti turistici hanno sulle nostre città fornisce un ulteriore, significativo, elemento per la discussione che il suo giornale, meritoriamente, sta portando avanti, nell'intento di stimolare politiche in grado di salvare l'identità dei nostri centri storici, sottoposti all'ondata d'urto di un turismo di massa sempre più pervasivo. In sostanza quei dati ci dicono che l'indotto complessivo degli affitti brevi ad uso turistico ammonta a qualcosa come un miliardo di euro per la Toscana, di cui la metà per la sola città di Firenze. Non si tratta di cifre di poco conto. Come non di poco conto sono le cifre delle unità immobiliari coinvolte: stiamo parlando, per il capoluogo, di circa 12 mila appartamenti, la maggior parte dei quali nel centro storico. E stiamo parlando di un mercato immobiliare che tende a privilegiare l'acquisto da destinare alla rendita turistica, spesso con capitali provenienti da compratori esteri.

In questo quadro dobbiamo chiederci cosa è bene per i cittadini. È chiaro che l'indotto economico generato rappresenta un punto positivo. Il reddito da turismo produce benefici diretti ed indiretti, stimolando ulteriori investimenti. Molte famiglie di reddito medio o medio basso, attraverso la proprietà di una casa, hanno potuto assicurarsi un'entrata importante che dà ristoro alle loro finanze. Allo stesso modo vanno valutate positivamente le ricadute in termini culturali, perché le persone che vengono da altri Paesi sono sempre portatrici di novità ed aperture di cui la nostra società ha quanto mai bisogno di questi tempi. C'è poi il tema della tipicità che, soprattutto per quanto riguarda l'artigianato, in realtà trae linfa dai flussi turistici, che sono sempre più alla ricerca di un'esperienza che li coinvolga nello «spirito e nel luogo». Infine va considerato che gli affitti turistici non ricadono nella categoria del «mordi e fuggi», cioè quella dei torpedoni da un giorno e via, che, come sappiamo, è il vero elemento problematico nella gestione dei flussi. Con una media di permanenza di

quasi tre giorni a testa oramai, possiamo parlare di «cittadini temporanei».

Andiamo adesso ai lati negativi. Firenze soffre di *overtourism*, ossia di flussi eccessivi, con spopolamento dei quartieri centrali, con perdita di residenza autoctona? È caratterizzata, e fino a che punto, da monocultura turistica? La conseguenza è una diffusa difficoltà per le famiglie a trovare appartamenti in affitto sul mercato? Rispondo di sì. E quindi giudico con favore la decisione del Comune di Firenze di aderire alla rete delle città europee che stanno riflettendo sul modo per regolamentare e limitare l'invasione degli affitti turistici. Va innanzitutto scongiurato il rischio che questo segmento di mercato finisca ad appannaggio di grandi trust capaci di monopolizzare il mercato. Allo stesso modo vanno trovate soluzioni che avvantaggino chi mette a disposizione la propria casa per limitati periodi di tempo o per porzioni limitate.

Ma la sfida non si vince con i soli divieti. Anche perché lo spopolamento dei quartieri centrali della nostra città si data a partire dalla fine degli

anni '90, quando Airbnb non era attivo. La partita va affrontata anche attraverso incentivi fiscali e la messa a disposizione di servizi ad hoc, per frenare l'emorragia ed attirare nuovi residenti nel centro di Firenze. Qualche mese fa lo definimmo una sorta di «reddito di residenza», alimentato da forti incentivi fiscali per chi sceglie di non affittare ad uso turistico e dall'implementazione dei servizi per i residenti. Per le giovani coppie si potrebbero pensare forti sconti sulle rette di asili, ludoteche, centri estivi, scuole e altro. E ancora, la realizzazione di parcheggi gratuiti per i residenti. Sconti per l'uso del car o del bike sharing. Carnet di biglietti per teatri, mostre, concerti etc. Vivere in centro deve tornare ad essere appetibile per i fiorentini. E affittare per uso turistico deve diventare meno conveniente: questi sono insomma i due con del problema e non possono essere affrontati separatamente. A tutto ciò deve essere poi necessariamente affiancato un convincente piano di edilizia residenziale pubblica. Un mix di risposte insomma, che vanno portate avanti contemporaneamente: solo così riusciremo a dare una risposta non effimera ai problemi che la sfida turistica ci pone. Firenze è una città bellissima, ed è naturale che milioni di persone vogliano visitarla. Un fatto positivo che ci deve riempire di orgoglio. Ma non può allo stesso tempo diventare il nodo scorsoio che ci lega al cappio di un turismo sempre più invasivo.

*deputata Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

